

Campano, trentenne  
ex-soldato della Folgore  
È tenuto in vita grazie  
a un respiratore artificiale

# PIANETA

Il compagno di missione  
è rimasto ferito  
ad una spalla  
ma non è in pericolo di vita

## Appesa a un filo la vita dell'agente italiano

Il Guardian: i due uomini del Sismi sono stati feriti dai rapitori afgani prima della liberazione  
Prodi torna a difendere il blitz delle forze speciali italo-britanniche: le alternative erano peggiori

di Gabriel Bertinotto

**SONO DISPERATE** le condizioni di uno dei due agenti del Sismi feriti in Afghanistan durante il blitz lanciato per sottrarli ai loro rapitori. L'uomo viene tenuto in vita con un respiratore artificiale nell'ospedale britannico di Camp Bastion, dove sarebbe stato sot-

toposto ad un intervento chirurgico. La sua identità viene tenuta segreta. Si sa solo che ha circa 30 anni, è campano, ed è un ex-incurso del Col Moschin, il reparto speciale della Folgore. Il suo collega e compagno di disavventura, colpito ad una spalla, non è invece in pericolo di vita. Rispondendo ai giornalisti che lo hanno seguito a New York per i lavori dell'Assemblea generale dell'Onu, il presidente del consiglio Romano Prodi ha affermato che nell'autorizzare il blitz «eravamo coscienti dei rischi che correvamo, ma qualsiasi alternativa sarebbe stata peggiore». Si è trattato di «una decisione assolutamente immediata, con pochi minuti di riflessione», ha spiegato Prodi, secondo il quale era necessario intervenire «prima che gli ostaggi

britannico «Guardian» attribuisce le ferite dei due agenti del Sismi ad una fase antecedente al blitz. Non sarebbero stati colpiti né dal «fuoco amico» dei commando inglesi intervenuti per liberarli, né dal «fuoco nemico» dei loro carcerieri inferociti per essere caduti nell'imboscata anglo-italiana. Citando fonti del ministero della Difesa di Londra, il Guardian scrive che i due «mostravano segni di torture o duri pestaggi subiti». E aggiunge che unità degli Special boat services (Sbs), sono accorse su richiesta dei commando Nato dopo che l'intelligence aveva appreso che i rapiti stavano per essere spostati fuori da un edificio a est di Farah. Gli uomini delle Sbs sono arrivati in zona in elicottero, e mentre gli incursori italiani del Col Moschin attaccavano la casa, loro assaltavano i due camioncini che se ne andavano con gli ostaggi.

Alcuni «particolari» della vicenda, ha fatto sapere ieri il ministero della Difesa italiano, «sono tuttora in via d'accertamento». Viene confermato comunque che il suo-

Il primo ministro:  
non c'era tempo  
da perdere  
ho dovuto decidere  
in pochi minuti

La Difesa:  
alcuni particolari  
della vicenda  
devono ancora  
essere accertati

fossero portati in un luogo in cui poi non era più possibile riaverli». «Quando ci sono queste situazioni bisogna assumersi delle responsabilità», ha insistito il premier. L'unico dubbio ha riguardato i tempi dell'operazione. In un primo momento si era pensato di agire già nella serata di domenica. Poi si è deciso di attendere l'alba. Sembra accertato che i sequestratori si accingessero a trasferire gli ostaggi dalla zona di Farah in direzione della provincia di Helmand. L'intenzione era di «venderli» ad un altro gruppo, più politicizzato, che quasi certamente li avrebbe ammazzati dopo averli accusati di essere delle spie. Ci si interroga sulla dinamica del blitz e sul modo in cui gli italiani e uno dei due accompagnatori afgani sono rimasti feriti (mentre il secondo è stato ucciso). La ricostruzione pubblicata dal quotidia-

go in cui si trovavano i rapitori con gli ostaggi era stato individuato già sabato sera, cioè il giorno stesso del sequestro, in un'area fra i distretti di Shindand e di Farah. La localizzazione precisa è avvenuta però solo nel primo pomeriggio di domenica grazie ad informazioni raccolte sia dall'intelligence italiana «sul campo» sia dagli 007 afgani americani inglesi e tedeschi. Segnali importanti sono arrivati dall'aereo spia Predator e dalle tracce lasciate dagli apparecchi satellitari in possesso degli ostaggi sequestrati. Il blitz infelice avrebbe dovuto essere svolto dai commando italiani, con gli inglesi a fare da copertura. Le parti si sono invertite, quando la banda è fuggita dal luogo in cui stava per essere assalata dagli incursori del Col Moschin. A quel punto è toccato agli inglesi attaccare il convoglio.



Soldati italiani in azione a Herat in Afghanistan Foto Ansa

MOSCA

Anche Putin fa pubblicità

**MOSCA** «Vado in ufficio e leggo la Komsomolskaia Pravda»: è lo slogan pronunciato dal presidente russo Vladimir Putin nei maxiposter che lo immortalano come testimonial per promuovere il quotidiano russo più diffuso, un tabloid filo-governativo. È stato il leader del Cremlino stesso ad autorizzare, per la prima volta, lo sfruttamento a scopi pubblicitari della propria immagine: in modo del tutto gratuito, ma anche discutibile, dato il suo ruolo istituzionale. La campagna promozionale - come riferisce il quotidiano Kommersant - prevede spot tv e cartelloni stradali con il mezzobusto del capo dello Stato affiancato anche dalla campionessa olimpica di ginnastica Svetlana Khorkina e dal cantante Nikolai Rastorguev, leader del gruppo «Liube», noto per il suo rock patriottico, molto apprezzato dallo stesso Putin. Ma Putin non va per il sottile neanche sulla formazione del governo che rischia di trasformarsi sempre più in una riunione tra congiunti e parenti. Alla prima seduta del nuovo esecutivo, il premier Viktor Zubkov siederà allo stesso tavolo con il genero, il ministro della Difesa Anatoli Serdiukov, e con la prima coppia di governo della storia, almeno di quella russa. Si tratta del ministro dell'energia Viktor Kristenko e della consorte, la bionda Tatiana Golikova, che ha ottenuto la sanità. I due si sono conosciuti proprio nei corridoi del potere, mentre erano nello stesso governo Kasianov, lui come vicepremier e lei come primo vice ministro delle finanze.

RETROSCENA Smentita la ricostruzione secondo cui il titolare della Farnesina avrebbe osteggiato il blitz caldeggiato da Parisi

## D'Alema, macché «trattativista» a oltranza

di UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La nuova «etichettatura» non lo scalfisce, «ormai ci ha fatto il caldo», si lascia andare un suo collaboratore. Ciò che conta, sottolinea, sono gli attestati internazionali registrati anche in questi giorni negli incontri bilaterali e in quelli multilaterali avuti a New York. Dopo il D'Alema «amico di Hamas e Hezbollah», ecco andare in onda la seconda puntata della guerra delle «etichettature» che ha sempre D'Alema come bersaglio: il D'Alema «filoiraniano», ostinato trattativista nella drammatica vicenda dei due militari del Sismi rapiti in Afghanistan, a cui si contrappone la «determinazione interventista» di Arturo Parisi. Niente di più lontano dalla realtà. A testimoniare non sono solo le prese di posizione pubbliche assunte dal vice premier sulla vicenda, ma anche e soprattutto l'incessante lavoro diplomatico portato avanti dal ministro degli Esteri negli incontri avuti domenica

con gli alleati - Usa, Gran Bretagna, Spagna, Germania - sia con le autorità afgane e iraniane, visto che il rapimento dei due militari del Sismo era avvenuto in un'area dell'Afghanistan ai confini con l'Iran. «A tutti i suoi interlocutori - confida a l'Unità un alto diplomatico al seguito del titolare della Farnesina - D'Alema ha subito chiesto, e ottenuto, non solo solidarietà ma ciò che più conta un impegno attivo per riportare alla libertà i nostri due commazionalisti». Tutto questo in totale sintonia con il ministro della Difesa Arturo Parisi e, naturalmente, con il presidente del Consiglio Romano Prodi. «Si è trattato - sottolinea la fonte diplomatica - di un efficace gioco di squadra». «Fin dal primo momento - ricostruisce la fonte - D'Alema non ha avuto dubbi sul fatto che, sia per il particolare impegno dei due rapiti, sia per le circostanze in cui si trovavano, si trattasse di un sequestro estrema-

mente pericoloso, assolutamente non paragonabile a quello del giornalista di Repubblica Daniele Mastrogiacomo». «C'è stato in particolare un momento - rivela il diplomatico - nella giornata di domenica, quando le agenzie hanno battuto la notizia che Al Jazeera aveva ipotizzato che i nostri due militari fossero in missione per il Sismi, in cui è apparso evidente che il fattore tempo avesse una valenza cruciale». Ciò che andava impedito era la «cessione» dei due rapiti a gruppi ancora più agguerriti. Per evitare il peggio occorreva impedire che i nostri due commazionalisti finissero nelle mani dei tale-

L'impegno del vicepremier è stato di coinvolgere gli alleati e Karzai nella liberazione degli 007

bani. Il «lavoro di squadra» porta D'Alema a insistere sui nostri alleati, e sul presidente afgano Hamid Karzai, sull'importanza del fattore-tempo. A tutti i suoi interlocutori, aggiunge la fonte, «D'Alema ha insistito nel chiedere collaborazione nella ricerca e nella liberazione» dei due militari dei servizi. In consonanza con Prodi e Parisi, era necessario mantenere la linea di uno strettissimo riserbo e coordinare ogni mossa con il ministro della Difesa. La stessa natura militare della vicenda imponeva un coinvolgimento dell'Isaf, anche in considerazione del fatto che il sequestro era avvenuto in una zona in cui l'Italia ha un ruolo di responsabilità in termini di stabilizzazione.

«Non c'erano alternative, non potevamo fare altrimenti: c'era il rischio imminente che fossero uccisi, vista anche la natura delle loro funzioni», aveva spiegato lo stesso ministro. Agenti segreti, militari quindi, in azione sul territorio afgano. Spie, aveva con sospetto

tempismo annunciato l'altro ieri al Jazeera creando non poco fastidio a chi gestiva le ricerche e la fase di intelligence. E mettendo a serio rischio la vita dei due agenti del Sismo. Il resto è guerra delle «etichettature». È il tentativo di dipingere un D'Alema di volta in volta «filo iraniano» e «anti americano». Ministro scomodo perché portatore di una visione delle alleanze fondata sull'assunzione di impegni ma anche sulla rivendicazione di autonomia. «Noi abbiamo puntato sul multilateralismo - ha ribadito D'Alema a New York - sul ritorno a una politica che non esclude l'uso della forza. In Libano o in Afghanistan abbiamo mandato soldati, perché c'è da difendere la sicurezza. Ma che non pretende di usare la forza al posto della politica e restituisce alla dimensione culturale, politica, umanitaria il primato necessario per vincere la sfida con il terrorismo. Che è una sfida di convivenza». Una sfida anche agli «etichettatori» nostrani.

## Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/6650512 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publilcompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publilcompass